

L'artista morto 80 anni fa esce la biografia (Lindau) che Patrizia Runfola gli dedicò. Con una prefazione speciale

# Luci e tenebre di una magica Praga Mucha, nel cuore di una scrittrice

**Maestro** di **Claudio Magris**



● **Alfons Mucha** (sopra), nato a Ivancice nel 1860, morì a Praga il 14 luglio 1939



● **Vita di Alfons Mucha. Nel cuore dell'Art Nouveau**, scritto da Patrizia Runfola (1951-1999; sopra: foto da Edizioni Casagrande) esce il 18 luglio da Lindau (pp. 266, € 24) con la prefazione di Claudio Magris che pubblichiamo qui a fianco

Patrizia Runfola possedeva — possiede sempre, perché la poesia della sua vita e della sua scrittura è e appartiene a un'epifania che esiste per sempre — il sentimento, il dono della grandezza — di quella grandezza che, come ha scritto, la vita è spesso pronta a offendere. Lei pensava, sentiva, viveva alla grande; il gesto più semplice, la pagina anche breve erano e sono ancora come il suo sorriso, l'istante impregnato di senso e di valore, l'istante che non si dissolve nel tempo perché è pieno di un significato che nulla può distruggere. Quando penso a lei, mi viene alla mente quella frase di Biagio Marin scritta al traduttore cinese delle sue poesie: «Le nostre contingenze colorano l'eternità di Dio».

L'opera e la persona di Patrizia Runfola vivono in questa trascendenza che si trova concretamente nelle cose, nella vita, nelle ombre della vecchia Praga; c'è un amore doloroso che fa di lei una figura unica — esiliata, qualche volta dimenticata, ma anche imperitura. Una raccolta straordinaria di suoi racconti s'intitola *Lezioni di tenebre*. Personaggi reali e immaginari, narrati spesso in prima persona da voci differenti, maschili o femminili, immersi nell'ombra dell'esistenza e nel cuore delle sue radici oscure. La vita come addio alla vita, ma un addio ricco di passione e di gloria



**L'opera**  
Alfons Mucha (1860-1939), studio per *L'Épopée slave*, (1910-1928) Praga, Veletržní Palác: è uno dei venti quadri monumentali (8 x 6 metri ciascuno) dipinti per celebrare il popolo slavo

— la gloria di un'anima infuocata, che non ha da essere celebrata da altri, come non ne ha bisogno la gloria dei gigli dei campi di cui parla Gesù, più grande di quella di Salomone.

I personaggi di Patrizia Runfola hanno un senso doloroso e ardente della vita; sono spesso degli artisti tesi a strappare alle tenebre e alla materia segreti che si rovesciano nell'oscurità. Nella creazione poetica di Patrizia Runfola i colori hanno un grande rilievo — questa realtà inquietante, affascinante,

## Stile

La vita come addio alla vita, ma un addio ricco di passione e di gloria

potente; il rosso di Velázquez nel quale la mente traduce cifre astratte e fredde, la lunghezza d'onda della luce che arriva nel cervello e diventa colore, un colore che illumina, chiarisce, devasta o angoscia l'anima.

Fantasie verbali e pittoriche intrecciate nella sua opera che trova in Praga — nel suo saggio *Le palais de la mélancolie* imperniato su Alfons Mucha — la sua patria del cuore. Il viaggio tramite i colori, la loro luce e soprattutto le loro tenebre, Patrizia Runfola l'ha compiuto nella vita e

## Contrasti

I personaggi di Patrizia Runfola hanno un senso doloroso e ardente dell'esistenza

nell'arte con Gérard-Georges Lemaire, scrittore ammirevole, saggista e critico che ha scritto sui colori dei libri straordinari. Il colore forse più fondamentale per Patrizia Runfola è il nero con le ombre e le tenebre della Praga magica, che lei ha studiato nei suoi scritti, per esempio nel suo libro appassionante *Praga al tempo di Kafka*. Da questo nero di Patrizia e di Gérard sono uscite opere di vario genere — opere di immagini e di parole, libri e invenzioni cinematografiche. Patrizia Runfola, come ho scritto molto tempo fa, prima del momento della sua morte, si è offerta e, nello stesso tempo, ha resistito a un destino doloroso; è stata e rimane sempre sé stessa come questi tocchi di luce di Rembrandt che strappano le tenebre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA